

L'ACCOGLIENZA DEI «BUONI»: AFRICANI SCHIAVIZZATI

Truffa migranti, indagini sulla Caritas

Salta il tappo sul «sistema bergamasco» e la piena travolge sacerdoti, dirigenti comunali, viceprefetti. Tutti accusati di nefandezze allo scopo di arricchirsi con i 35 euro a ospite. Cioè la somma tagliata dai decreti Sicurezza che ora i giallorossi vogliono stravolgere

di **GIORGIO ARNABOLDI**

■ Dopo gli arresti domiciliari a padre Antonio Zanotti, fondatore della cooperativa Terra Promessa, le indagini avviate a Bergamo si sono ampliate un po' a tutto il sistema orobico di accoglienza dei richiedenti asilo, portando all'invio di avvisi di garan-

zia per 38 persone, tra cui persino tre viceprefetti indagati per abuso d'ufficio. Gli altri sono accusati, a vario titolo, di associazione a delinquere per truffa, riciclaggio, sfruttamento del lavoro, inadempimento di contratti di pubbliche forniture, turbativa d'asta. Il tutto per fare la cresta sui 35 euro a migrante di sussidio statale. Tra

gli indagati, anche i vertici della Caritas diocesana locale (la coop Diakonia) e la cooperativa Ruah (sostenuta da Asgi, l'Associazione studi giuridici sull'immigrazione, attivissima nel difendere le istanze degli stranieri, a sua volta sponsorizzata dalla Sigrid Rausing trust, una delle tante organizzazioni finanziate da George Soros).

a pagina 11

► I NUOVI SCHIAVISTI

L'inchiesta che terremota Bergamo travolge anche l'Onlus della Caritas

L'indagine che ha portato ai domiciliari padre Zanotti e due suoi collaboratori per truffa ai danni dello Stato scuote il sistema orobico dell'accoglienza. Firme e fatture false per moltiplicare i 35 euro di sussidio pubblico

di **GIORGIO ARNABOLDI**

■ «Prima viene la giustizia, poi viene la carità». Era una delle frasi scolpite nella pietra da don **Bepo Vavassori**, che a Bergamo viene considerato più di un santo, il padre e la madre di migliaia di trovatelli, colui che in un giorno del 1927 decise che «ogni bambino deve avere l'abbraccio di una mamma». A tutte le età. Su un terreno allora di periferia fondò la Città dei ragazzi, poi diventata Patronato San Vincenzo. Il luogo che allargava le braccia generose per accogliere malati, profughi, disabili, persone allo sbando, ex carcerati. L'orgoglio del catolicesimo orobico. Il porto dove 93 anni dopo la carità viene esercitata senza derogare mai. Ma dove la Procura sostiene che il concetto di giustizia (nel senso di legalità) si sarebbe appannato.

L'inchiesta che ha portato ai domiciliari padre **Antonio**

Zanotti e due suoi collaboratori per truffa ai danni dello Stato sta scuotendo nel profondo Bergamo. Sotto scacco è il sistema di accoglienza, uno dei più efficienti d'Italia. Tre arrestati, 38 indagati, 80 persone coinvolte; avvisi di garanzia al Patronato, alla Caritas diocesana, alla cooperativa Ruah, pilastri del sociale sul territorio. Per molti l'accusa è associazione a delinquere per truffa, riciclaggio, sfruttamento del lavoro, inadempimento di contratti di pubbliche forniture, turbativa d'asta. Un terremoto che percorre la città governata da **Giorgio Gori**, dove le sigle coinvolte non solo si affiancano al welfare del Comune, ma in alcuni casi lo sostituiscono.

Le indagini partono nel 2017 da un fatto di cronaca nera: un'educatrice della cooperativa sociale Rinnovamento di Fontanella subisce violenza sessuale da parte di un ospite della Sierra Leone. Il periodo è micidiale, gli

sbarchi in Italia decuplicano e il governo a trazione Pd inaugura la micidiale strategia dell'accoglienza diffusa sponsorizzata da **Luciana Lamorgese**, allora prefetto di Milano e oggi ministro dell'Interno. In Bergamasca arrivano migliaia di profughi, i rimborsi sono ingenti, i prefetti chiedono di distribuire i migranti anche nei paesi più piccoli. I decreti Sicurezza, arrivati nel 2019 a rallentare i flussi e a disciplinare gli ingressi (ma anche ad abbattere il business) oggi sono a rischio per la forte spinta della sinistra di governo.

Indagando sul caso Fontanella, i carabinieri intercettano, sequestrano documenti e scoperciano botole. La prima porta all'arresto di una vecchia conoscenza, il sedicente frate cappuccino **Zanotti**, 73 anni, colui che si definisce «un imprenditore più che un prete». Viene accusato di violenza sessuale da un ospite della casa, ora il

pm **Fabrizio Gaverini** e gli investigatori sono convinti che lui e i suoi collaboratori **Anna Maria Preceruti** e **Giovanni Trezzi** abbiano usato i centri accoglienza come «una macchina per fare soldi».

L'inchiesta si allarga e porta alla luce ipotesi di reato anche per l'ex numero uno della Caritas di Bergamo, don **Claudio Visconti**, ritenuto dalla Procura promotore della presunta associazione dal 2017 al 2018. Secondo gli investigatori, il sistema consisteva nel comunicare alla prefettura la presenza di ospiti inesistenti, date di uscita diverse da quelle reali, la presenza di persone che in realtà alloggiavano altrove. Alcune firme sarebbero state contraffatte, alcune fatture sarebbero false. Tutto per moltiplicare i 35 euro. Nel settembre di due anni fa don **Visconti**, personaggio noto in tutta la Lombardia (è stato anche referente regionale Educazio-

ne e mondialità), lascia a sorpresa la sua creatura per Bruxelles, dove esercita come responsabile della pastorale italiana. Al suo posto viene nominato don **Roberto Trussardi**, oggi coinvolto per turbativa d'asta. Secondo l'accusa don **Visconti**, attraverso le associazioni Diakonia e Ruah, avrebbe ottenuto illecitamente 50.000 euro.

Sono iscritti al registro de-

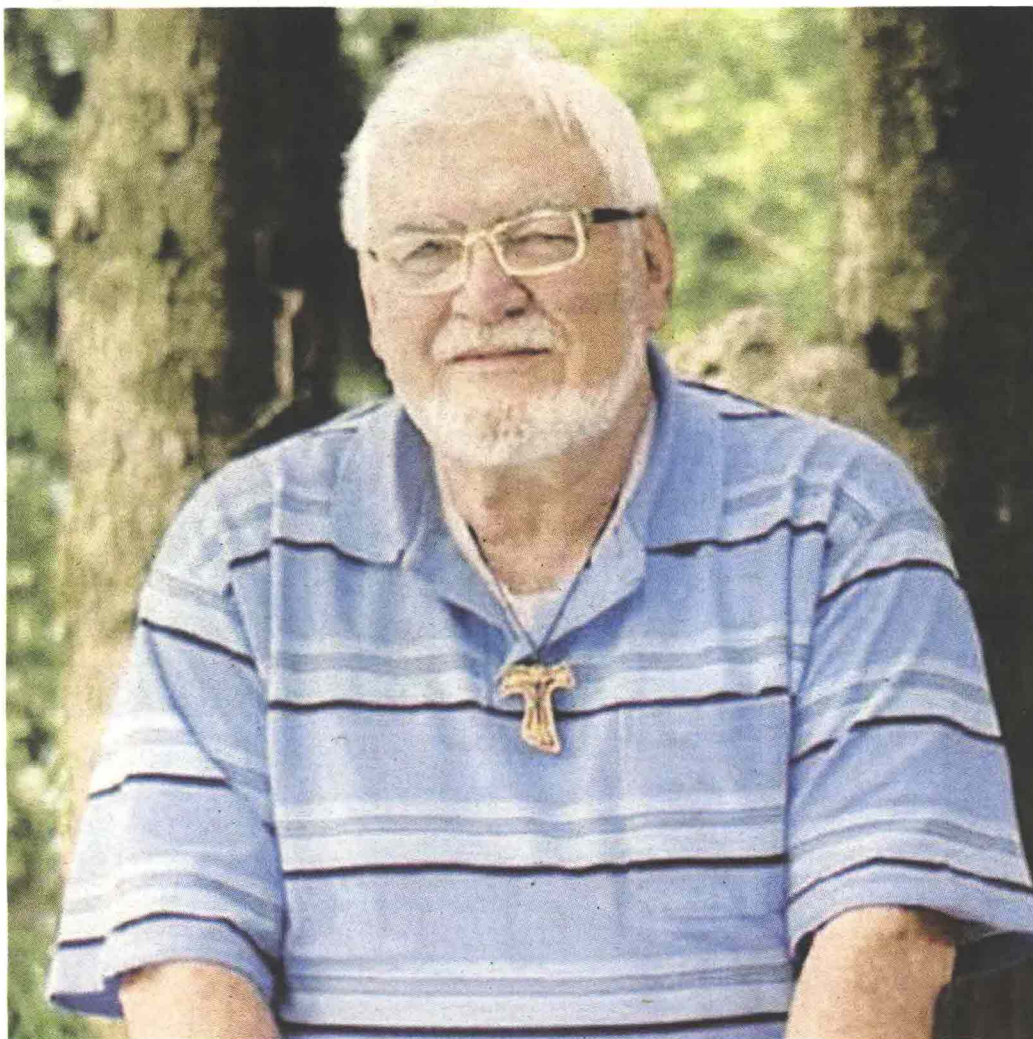
gli indagati anche il direttore di Ruah, **Bruno Goisis**, il responsabile della cooperativa Pugno Aperto, **Omar Piazza**. Il filone arriva fin dentro gli uffici del Comune di Bergamo, con il coinvolgimento di **Elena Lazzari**, funzionaria dell'assessorato ai Servizi sociali. Il Patronato San Vincenzo, fiore all'occhiello della comunità bergamasca, è toccato dalle indagini con l'accusa di sfruttamento del

lavoro. Coinvolto anche il parroco don **Massimo Maffioletti**. C'è perfino un filone istituzionale: tre viceprefetti sono indagati per abuso d'ufficio. Un terremoto.

Ora la Lega, che in passato ha denunciato più volte l'invasione dei richiedenti asilo, chiede alla prefettura la revoca immediata in via cautelativa dei contratti e degli appalti in essere con la cooperativa guidata da padre **Za-**

notti. La onlus Diakonia, braccio operativo della Caritas, auspica che l'indagine dimostri che «l'agire è stato svolto con trasparenza e in risposta collaborativa alle istituzioni per il bene dei migranti e della società bergamasca che si è trovata a rispondere a questa urgenza». Il ritorno alla normalità della Bergamo stremata dal virus doveva essere diverso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARRESTATO Il frate cappuccino Zanotti, 73 anni, si definisce «un imprenditore più che un prete»

LA VICENDA

L'AVVIO

L'indagine ha preso avvio il 20 settembre 2017 quando, alla cascina Fenatica di Fontanella, nella Bergamasca, un ventenne della Sierra Leone tentò di violentare un'operatrice della struttura. Fermato da altri ospiti, fu arrestato.

IL «SISTEMA»

Le indagini portarono a delineare un presunto «sistema Bergamo» nell'accoglienza, coinvolgendo altre realtà sociali del settore: tre arresti, 38 indagati, 80 persone coinvolte.

I NUOVI ARRESTI

Nel nuovo filone d'inchiesta a finire in manette sono stati padre Antonio Zanotti, fondatore della cooperativa Terra Promessa, a cui è strettamente legata la coop Rinnovamento che gestiva proprio la cascina Fenatica, e la presidente e l'economista della stessa.